

stare la diffusion del contagio, e si consultarono dal magistrato di Sanità l'ottuagenario medico Morafini, che si trovò alla peste del 1576, e il celebre Santorio, reduce dalla cattedra di medicina teorica in Padova, al quale fu dal Senato commessa la cura principal dei malati; uno stuolo di medici riputati si raccolse in una sala del ducale palazzo, dinanzi i provveditori della Sanità e i capi dei sestieri (1); e si chiamò un congresso di trentasei professori nel convento dei Frari, luogo solito delle radunanze accademiche. Ma furono le opinioni divise, nientemeno che sulla sussistenza e realtà del contagio, mentre in un sol giorno perirono 603 individui, e il solo settembre contò 11949 vittime; e i rancori, le animosità e i puntigli, con cui si mirava a deprimere il protomedico Fuoli, la cui integrità e sapienza colla vigliacca loro fuga rifiuse, delusero la buona fede dei magistrati, e violarono i sanitarij riguardi coll'esterminio della popolazione. E bene avrieno meritato eterno quel bando, che li punì equamente, senza l'indulgenza forse in riguardo agli onesti, donata poscia dalla Repubblica, che seppe sempre tenere in giusta estimazione il loro ordine, e fin dal 1360 permise ai medici l'uso della veste simile a quella dei nobili (2). La pena rifugge dall'orror delle scene, a cui rifuggiva natura, poichè la madre perfino guardava con ribrezzo i suoi figli, il marito abbandonava la moglie, e ogni più virtuoso e diletto sentimento ed affetto annientavasi al pensiero della conservazione di sè stesso. Narrasi che i poveri padri di San Se-

(1) Veggasi a pag. 50 del fasc. 1. Cicogna. Egli fin dal marzo 1839 possiede un vol. mss. ch'è del XVII secolo, cartaceo, in fol. piccolo, intitolato: *Opinioni di varii medici di Venezia e di terraferma sul contagio 1630*, colle firme originali di più medici illustri di allora e dello stesso Santorio: codice veramente prezioso. v. p. 671. Fasc. 16.

(2) Gallice. l. 2. p. 10 e 279, il quale riferendo dietro una Cron. mss., che alcuni congiurati di Baiamonte nel 1340 si fortificarono nelle case del Comun, abitate da certo Pietro Medico, ove fu poi l'offizio del Camerlengo, è d'avviso che ivi stessee il capo medico della città.